

In quel tempo io forse potevo dissentire da lui e ritenere che anzi tutto dovesse assicurarsi l'equilibrio del bilancio, ossia il pareggio finanziario.

Ora mi pare veramente venuto il tempo di attuare i concetti ai quali l'onorevole Branca si è sempre dimostrato fedele. E tanto più questo è oggi necessario perchè io credo che egli, come me, sia convinto che ormai soltanto dai provvedimenti economici si può ottenere il modo di rinforzare la finanza pubblica, la quale assolutamente non potrebbe più essere rinforzata da nuove tasse.

Io voglio sperare che l'onorevole ministro considererà queste mie osservazioni come facenti parte di un complesso di idee nelle quali egli mi sarà consenziente e mi accorderà la sua approvazione curandone l'attuazione pratica.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marescalchi Alfonso.

**Marescalchi Alfonso.** Io mi sono iscritto nella discussione generale di questo bilancio solamente per isvolgere una mia interpellanza, che da parecchio tempo trovasi nell'ordine del giorno, relativa all'applicazione della legge 22 luglio 1894 sul consolidamento dei canoni daziari e specialmente all'applicazione che ne è stata fatta al comune di Bologna.

L'onorevole ministro conosce certamente la questione; quindi io non avrò bisogno di molte parole per spiegarla.

Con la legge 22 luglio 1894 si consolidavano i canoni daziari dei Comuni principalmente per allievare i danni che i provvedimenti finanziari avrebbero loro portati. L'articolo 3 di quella legge, allegato B, determinava che una Commissione speciale avrebbe stabilito la quota dei canoni da attribuirsi a ciascun Comune.

La Commissione all'uopo nominata, prendendo in esame le condizioni del comune di Bologna, conformi a quelle di Torino, riconobbe che si doveva tener conto della condizione speciale fatta a Bologna dalla legge 11 aprile 1889 per il risanamento. Quella legge aveva consolidato il canone per il quinquennio allora in corso; per modo che il Governo aveva assunto l'impegno, di nulla immutare nelle condizioni fatte al Comune da quella legge.

Il Comune infatti si accinse all'opera, e in essa spese 1,400,000 lire, iniziando così quel lavoro di risanamento, che è lontano dall'essere compiuto, ma che gradatamente

e costantemente si va proseguendo; perchè Bologna ha avuta la fortuna di avere amministratori cauti, prudenti, diligenti, i quali fanno il passo secondo la gamba.

E mi piace render loro questa giustizia, sebbene miei avversari politici, anzi a titolo d'onore cito il collega Tacconi, cui si deve veramente l'inizio di quell'opera di risanamento e di rinnovamento edilizio, perchè egli tenne quell'Amministrazione comunale per 13 anni, in modo da rendere possibile alle Amministrazioni che seguirono di continuare quell'opera senza sacrifici per il Comune.

Il Comune, dunque, era stato molto lieto della decisione della Commissione, quando, sopravvenuta l'altra legge, che doveva semplicemente stabilire le modalità, con le quali si doveva procedere al consolidamento dei canoni, che è, che non è, l'Amministrazione finanziaria determinò il canone daziario del comune di Bologna, non più nella somma di lire 1,101,743, come era stato stabilito dalla Commissione cui ho accennato, ma nella somma di 1,202,841 lire, con un aumento quindi di 100 e più mila lire.

Si noti che dal 1876, il canone non era stato aumentato che di 20 mila lire. Ora invece, quando si è trattato di far ciò che la legge ha voluto fare per tutti i Comuni, allo scopo di recare ad essi un beneficio, cioè il consolidamento del canone, improvvisamente si accresce al comune di Bologna, che godeva per legge di un beneficio speciale, cinque volte tanto quella somma che gli era stata aumentata in venti anni; diguisachè, se rimanesse fermo quest'aumento, quel Comune verrebbe a pagare per il decennio un milione e 12 mila lire di più di quello che avrebbe dovuto a norma della legge speciale di risanamento.

Ma si dirà che v'è una Commissione, nominata in applicazione della legge approvata dalla Camera nel 1895, la quale deve rivedere i ricorsi dei Comuni ed accertare i canoni di quei Comuni i quali sostengono essere incorsi a loro danno degli errori materiali o di quelli che credono di aver diritto ad un canone minore di quello loro assegnato dalla Amministrazione delle finanze.

Ma è evidente che nel fare questa assegnazione l'Amministrazione non poteva farla che in base al pronunziato della Commissione del 1894, pronunziato definitivo ed inappellabile.

Ed io non comprendo come l'Ammini-